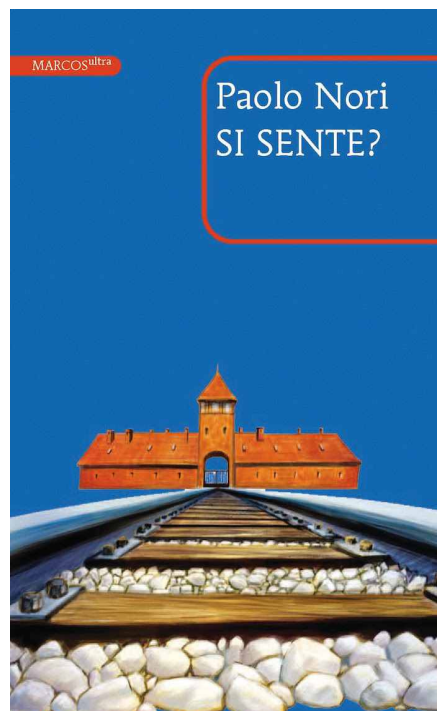




Paolo Nori, Si sente ? Marcos y Marcos, 2014, 181 p.

di Simonetta Sandri

Il rumore del treno della storia, quel rumore che si sente e non si sente, come quando a Parigi, Milano, Londra o Roma, viviamo nelle vicinanze di una fermata della metropolitana e sentiamo-non sentiamo, balliamo-non balliamo, dormiamo-non dormiamo, percepiamo un tremolio e delle vibrazioni che arrivano insidiose da lontano. Se il rumore non si sente, non significa che treni o metropolitane non lo facciano. Convogli che comunque arrivano, pesanti, lunghi, intensi, carichi di storie e di vite.



Questo libriccino di Nori ci porta proprio a questa sensazione, a percepire un qualcosa che arriva da lontanissimo, silenzioso, poi rumoroso per un po' e ancora, di nuovo, silente. Comunque impregnato di sofferenze e gioie, difficile da descrivere.

E allora eccoci di fronte ad una raccolta, ammetto di non immediata lettura, di tre discorsi tenuti dal parmense Paolo Nori, dal 2009 al 2013, a Cracovia nell'ambito di *Un treno per Auschwitz*, un progetto che porta i ragazzi delle scuole nei luoghi della Shoah, progetto organizzato dalla Fondazione Fossoli di Carpi.

Si è parlato tanto a gennaio scorso, alla sua ricorrenza, del Giorno della Memoria, ma di fronte a questo terribile momento non basta un semplice ricordo, va approfondito cosa ricordiamo e il suo significato. Cosa che spesso non facciamo.

Per lo scrittore si tratta di una sorta di notte bianca, dove tutti si sentono quasi obbligati a uscire. C'è, tuttavia, anche chi non lo fa o chi lo fa pensandone al vero significato.

I discorsi affrontano temi molto ampi e non semplici come l'eugenetica, e il suo ruolo storico fin da Francis Galton e dagli "inadatti" di Winston Churchill (basi teoriche e scientifiche del concerto sono descritte in dettaglio), o quello dei crimini dei campi di sterminio nazisti, osservati anche attraverso una visita a Birkenhau.

Avevo letto *Tu passerai per il camino*, da adolescente, qui me lo ricordo quando Nori ricorda come si dicesse che *"a Birkenau solo le betulle (Birke in tedesco) conoscessero veramente gli orrori compiuti eppure oggi appare tutto ovvio: baracche, treni, camere a gas, forni....Chi immagina che, contrariamente a quanto si pensi, dai quei forni non usciva fumo? La ditta incaricata sosteneva che, per un perfetto funzionamento, non dovessero emettere fumo. Allora guardando al passato con gli occhi del deficiente si scoprono le cose per la prima volta ed esse si fanno davvero fulminanti e micidiali...."*.

Mi ricordo anche le scene del toccante film *Il bambino con il pigiama righe*, di Mark Herman, del 2008, quei fumi che non c'erano, che non si sentivano, che non si toccavano, che non si vedevano... Quelle persone vicine, anonimi e tranquilli abitanti, che non sapevano, che magari immaginavano ma che forse non volevano veramente immaginare davvero o crederci. Le immagini sono immediate, i pensieri sconvolti.

Nel testo di Nori ci sono anche interessanti riflessioni sul concetto di autorità, obbedienza, vendetta. Di fronte a posti come quelli pensati e creati dai nazisti o ad altri, come agli attuali centri d'identificazione ed espulsione in Italia, ci si domanda come si possa far finta di niente, come si possa non reagire al filo spinato, al buio, alla paura, come non vergognarsi del nostro stare al caldo, comodi e protetti, in un appartamento pulito e profumato, magari in compagnia dei propri teneri gatti. Di cui riflettere.

Saggio interessante sul mondo della memoria e il rischio dell'indifferenza.

*Allora una donna che stava dietro di me, con delle labbra blu e che, naturalmente, non aveva mai sentito il mio nome, si e' riscossa dal torpore che ci avvolgeva tutti e mi ha chiesto in un orecchio (li sussurravano tutti):*

*"Ma questo lo può descrivere ?"*

*E io ho detto:*

*"Posso".*

*Allora una cosa che sembrava un sorriso e' scivolato lungo quello che una volta doveva essere stato il suo viso.*

Anna Achmatova

Copyright © by Simonetta Sandri

Contatto Diretto: <http://intervisteweb.blogspot.it>